

Cinema

Madre Nostra il docufilm per rivivere le campagne

Due momenti. Il primo in cui Alfonso, ex pusher, ex rapinatore, che male ha seminato nella sua vita per sua propria ammissione, afferma: «La terra è la mia seconda madre, mi ha donato la libertà». L'altro in cui il giornalista-viaggiatore, e regista, Lorenzo Scaraggi, si commuove davanti al coraggio quotidiano di Angelo Santoro, della cooperativa agricola "Semi di vita", ex venditore di mobili, ora gestore di 26 ettari di terreno confiscati alla mafia. Madre Nostra, "viaggio fra le storie di rene nelle campagne pugliesi", è un film documentario pieno di cuore e curiosità che favorisce la scoperta di una realtà silenziosa e viva come quella dell'agricoltura sociale. Ieri l'autore l'ha presentato, e mostrato, al Cineporto di Bari, perché è un film finanziato dal Social film fund nato dalla collaborazione di **Fondazione con il Sud** e Apulia film commission, lo stesso che ha prodotto Santa subito di Alessandro Piva. Anche in questo caso si aprono le porte di una storia, di più

d'una in realtà, fatta di orti sociali, terre confiscate, cooperative che recuperano "pietre di scarto", comunità agricole. Un reportage in cui Scaraggi come sempre si mette in gioco in prima persona, capace di non risparmiarsi in umanesimo in un mondo che ormai ne piccona le antiche radici. E come sempre si muove con il suo camper Vo-

Il reportage di Lorenzo Scaraggi con il suo camper nelle terre più inesplorate

stok100k, una specie di veicolo raddomantico, che ha già affrontato strade lunghissime, da una parte all'altra d'Europa. Facciamo così la

conoscenza, a San Michele Salentino, di Fabrizio Guglielmi e della sua "tribù agricola" raccolta sotto il cono del "Trullo sociale", con la cura di una coltivazione di zafferano e della conoscenza dell'ambiente portata a piccoli, grandi, disabili.

Seconda tappa nelle campagne di Valenzano, con Santoro che ogni giorno costruisce un mondo migliore in un terreno tolto a un prestanome del clan Parisi-Stramaglia. Non può mancare Cerignola, nei campi del Laboratorio di legalità Francesco Marcone, con Pietro Fragasso e Giuseppe Mennuni, al fianco di uomini che hanno vissuto il carcere e ora ritrovano se stessi lavorando nei campi. Si finisce con Loseto, nella comunità terapeutica "Spazio Esse", guidata da Mario Consales, dove a chiudere c'è Alfonso, da Scampia, poetico quanto Scaraggi con la sua "preghiera anarchica": «se Padre nostro è nei cieli, qui in terra c'è Madre nostra». Il documentario è in concorso al festival di Cardiff. — a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

